

Dalla parte degli svantaggiati Il nostro impegno a fianco delle cooperative sociali

DI CARLO BALDI

Semestre ricco di iniziative e di successi il primo del 2015, mentre il secondo, che inizierà verso la metà di settembre, si presenta già con un repertorio ancor più ricco e interessante. Gli incontri dei Caffè del giovedì sono ormai una consuetudine per i nostri aderenti e diversi altri cittadini, così come Al Domela sta diventando un periodico che attira interessi da più parti. Non a caso si riscontrano sollecitazioni e interessamento da diversi lettori.

Di ciò vanno ringraziati tutti i nostri collaboratori e la società Emak spa, quotata in Borsa Italiana, che ci aiuta col suo supporto di sponsorizzazione.

La chiusura di questo semestre ci porta a qualche riflessione, questa volta sul sociale. In mezzo ai concerti e alle qualificate conferenze non può mancare un pensiero a tutti quelli che soffrono ed ai volontari che operano nelle coopera-

tive sociali, dove giovani e meno giovani, colpiti da gravi handicap, vengono assistiti con professionalità e amore.

Far Studium Regiense non può ignorare il sacrificio di questi concittadini e il grande servizio che compiono per alleviare le sofferenze di chi è stato così duramente colpito. A tale fine nei programmi prossimi non potrà mancare una visita collettiva a queste istituzioni che, senza profitto ed in silenzio, svolgono un'importante funzione nella nostra società e sono il segno anche di una civiltà avanzata, che, pur puntando sullo sviluppo economico, non dimentica i gravi problemi sociali.

Sviluppo economico e sociale sono i punti di forza di una società avanzata, che non deve mai dimenticare però i più deboli e gli svantaggiati, ma deve prima di tutto per essi creare i supporti per assicurare loro una vita dignitosa.

Concerti e Caffè del giovedì: la Far da settembre a dicembre

Fisarmonica e pianoforte, la comunicazione digitale, gli impressionisti,

Paolo Simonazzi, Umberto Nizzoli, gospel per Natale

Con il concerto per violino e pianoforte di giovedì 25 giugno (con musiche di Paganini, Ravel e Tchaikovsky) e la tradizionale cena sociale al Cavazzone, la Far Studium Regiense conclude la prima parte del cartellone 2015. La pausa estiva sarà utilizzata per mettere a punto il programma da settembre a dicembre, per il quale numerosi appuntamenti sono già definiti o in cantiere.

I concerti della sera e i Caffè del Giovedì, diventati ormai una delle proposte culturali principali della città, costuiranno ancora una volta il punto di forza dell'attività di far Studium Regiense.

Ma cosa riserva il cartellone autunnale? Ecco una carrellata sulle proposte già definite, con l'avvertenza che le date saranno comunicate comunque in tempo utile, e che altre iniziative potranno aggiungersi.

In programma, dunque un atteso concerto a due di **Cristina Tondelli** al pianoforte e il Maestro **Paolo Gandolfi**, tra i principali fisarmonicisti italiani, fondatore e direttore per 30 anni dell'Istituto Merulo con una prestigiosa all'estero, soprattutto in Brasile e Canada.

Seguiranno i caffè dedicati a "Le spezie in cucina" con **Giuliana Gasparini**, sui giovani e la comunicazione digitale con il professor **Lino Rossi** (che offrirà una riflessione su come i social network stanno letteralmente cambiando il mondo e la comunicazione

tra le persone) e su due grandi patologie del nostro tempo, la bulimia e l'anoressia con il professor **Umberto Nizzoli**.

Il programma musicale comprende inoltre **Federica Fontanesi** al flauto accompagnata da **Aleksandra Kokurina** al piano, un concerto per pianoforte a quattro mani e flauto, un im-



portante appuntamento organizzato insieme all'associazione amici del **Quartetto Borciani**, pomeriggio con i giovani concertisti dell'Istituto di Studi Musicali Peri-Merulo.

Da non perdere la conferenza-concerto del musicologo **Paolo Simonazzi** sul tamburo come strumento tradizionale, e la conversazione su "Il chiaro e lo scuro in musica" con **Brenno Bertolini**.

Fra gli altri Caffè, una conferenza sugli impressionisti della professoressa **Bianca Rosa Menozzi**, un incontro con scrittori di romanzi gialli, un pomeriggio dedicato alla Russia terra dell'ambra.

In cartellone anche una mostra di pittura e un concerto gospel per Natale. La Far, inoltre sta organizzando una serie di incontri e visite alla scoperta delle cooperative sociali.

Grande Concerto finale del Duo Pellicieri-Radaelli

Grande successo per la violinista reggiana **SILVIA PELLICIERI** che si è esibita nel concerto finale della stagione della FARSR, sabato 20 giugno 2015 in duo assieme alla pianista **STEFANIA RADAELLI**. Il programma della serata includeva brani di repertorio abbastanza impegnativi (F. Schubert, J. Brahms, L.B. Beethoven) che la giovane concertista ha affrontato con grande maturità musicale e virtuosismo tecnico. Entrambe possiedono un eccellente curriculum artistico.

La reggiana Pellicieri, dopo essersi diplomata con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Musica "G. Nicolini" di Piacenza sotto la guida del Maestro Carlini, si perfeziona con il Maestro Pavel Vernikov a Vienna, vincitrice dei concorsi "Bruno Zanella" (Crevalcore), "Premio Francesco Geminiani" (Verona), e Secondo Premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera "F.Schubert" (Alessandria) assieme al pianista Giovanni Nesi. Collabora stabilmente con Orchestre importanti sia italiane sia straniere, continua a perfezionarsi sotto la guida del Maestro Salvatore Accardo. Stefania Radaelli si diploma in pianoforte con il massimo dei voti al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, vanta al suo attivo collaborazioni con artisti di grande rilievo suonando in importanti sedi concertistiche italiane ed estere, ha inciso per Warner Fonit Cetra, Brilliant, Stradivarius, Ricordi, ASDisc ed insegna musica da camera presso il conservatorio di Vicenza. In una chiesa gremita, non sono mancati gli applausi e i bis che le artiste hanno generosamente concesso, dopo la splendida esecuzione della Sonata Op. 30 N. 2 in do minore.



La violinista Silvia Pellicieri

Convenzione con I Teatri di Reggio

La Direzione de I Teatri di Reggio ha confermato che è ancora in essere e sarà valida anche per la prossima stagione 2015-2016 la convenzione che prevede lo sconto del 15% ai soci Far Studium Regiense sui biglietti d'ingresso alle attività della Fondazione I Teatri.

Resta inteso che la convenzione è valida per ogni titolo compreso nel programma, tranne che per le "prime" dell'Opera e i concerti con grandi solisti o con orchestre.

Giardinaggio, agricoltura, forestale per privati e professionisti. Emak copre tutte le sfumature del verde.



STAR
Azienda quotata in Borsa Italiana sul segmento STAR

Emak S.p.A.
42011 Bagnolo in Piano (RE) Italy
Tel. +39 0522 956611 • Fax +39 0522 956800
info@emak.it • www.emak.it

Emak
our power, your passion

alDómela

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium Regiense

Direttore responsabile **Umberto Spaggiari**
Coordinatore **Carlo Baldi**

Direzione, amministrazione e proprietà
Famiglia Artistica Reggiana
Studium Regiense Fondazione

via San Filippo 14/1 - Reggio Emilia
telefono 0522 580362
e-mail: farstudium@gmail.com

Stampa: **Pixartprinting SpA** - Quarto d'Altino (VE)

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 854 del 12-3-1993

alDómela

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium Regiense

GIUGNO 2015

ISCRIVERSI A F.A.R. - STUDIUM REGIENSE

Versamento di euro 50 annuali, 10 euro per studenti e giovani, presso la sede in via San Filippo 14 o con il c/c postale n. 1013430036 oppure accreditando il c/c n. IT 66 G 05387 1280900000826698 Banca Popolare dell'Emilia Romagna indicando nome, cognome, residenza codice fiscale, numero telefonico (meglio cellulare) e, se esistente, indirizzo e-mail. Sono aperte le iscrizioni per il 2015.

Le università americane hanno scelto Reggio

Il consorzio Usac si è insediato in città: un'occasione da non perdere

L'iniziativa universitaria reggiana degli anni '90 sta dando nuovi frutti alla nostra città, allargandone i confini e coinvolgendo cultura e ricerca da altri paesi. Grazie all'insediamento universitario in atto, da circa un anno, si è stabilita a Reggio Emilia un'università americana. O meglio, è un consorzio di 34 università, si chiama Usac e da oltre 30 anni organizza soggiorni di studio all'estero in tutto il mondo in 26 Paesi, sulla base di convenzioni con 41 Università scelte dopo selezioni accurate.

Usac è in Italia da molto tempo, con una sede storica a Torino, da 9 anni è insediata a Viterbo. La sede di Reggio è l'ultima nata. La sede per ora è ricavata in un edificio scolastico dismesso in via Fogliani, in centro città, in altri tempi frequentato dai liceali dello Spallanzani. Sono in pochi ancora a sapere dell'esistenza di una filiale Usac a Reggio Emilia, ma certamente si tratta di evento di portata straordinaria, soprattutto per una città che sta compiendo notevoli sforzi per l'internazionalizzazione in campo economico e sociale.

Tutto è basato su un'organizzazione molto flessibile e uno staff agile. Niente fronzoli e massima efficienza. Le lezioni sono quelle dell'Università di Modena e Reggio, ma non mancano i visiting professor e neppure i corsi complementari per l'avvicinamento alla cultura italiana. Reggio Emilia ha già il suo posto, con parecchie pagine, nel voluminoso catalogo Usa, e anche nel sito internet del Consorzio, che fra l'altro ha pubblicato il video di una studentessa americana che impara a fare le tagliatelle da una nonna reggiana.

"I nostri corsi hanno successo, e posso dire che le richieste per Reggio Emilia ad appena un anno dall'apertura sono già superiori alle nostre possibilità di assorbimento - spiega Luisa Allione, direttrice della sede reggiana, giovane docente plurilauraata - A Reggio offriamo corsi di scienza dell'educazione, salute e comunicazione. Ma non mancano studi di psicologia, di nutrizione e i corsi di italiano tenuti da Beatrice Facchini con un alto indice di gradimento".

Richiesticissimi e sempre sold out i corsi di cucina organizzati negli spazi dell'ostello della Ghiara. A tutto questo si aggiunge la conoscenza del territorio, con visite ai caseifici, scuole, gite a Parma e in altre città d'arte. La stazione dell'alta velocità inoltre è la possibilità agli studenti di girare l'Italia sfruttando i week end. Numerosi infine i giovani che compiono tirocini formativi in scuole dell'infanzia, elementari, medie, in campi estivi, alla cooperativa l'Ovile per seguire ragazzi disabili, in associazioni sportive oppure all'Hotel Posta per l'ospitalità.

Gestiscono anche un programma, "Mama mia" a Rumore, la web radio dell'università. Perché la scelta è caduta su Reggio Emilia? "Usac sceglie sempre come partner buone università in posti non eccessivamente turistici e dove non siano presenti altri atenei americani.

Ciò che si vuole offrire è un'immersione nella cultura italiana, attra-verso quattro sessioni di studio all'anno: due lunghe, di cui una da gennaio a metà maggio e l'altra dai primi di settembre a metà dicembre; e due brevi, di cinque settimane da fine maggio a tutto giugno, e di quattro settimane a luglio". Luisa Allione e i suoi collaboratori Emanuele Catalbion e Giulia Maramotti si occupano di tutto: coordinamento didattico, programmi, accoglienza, reperimento alloggi, rapporti con Unimore etc

Solo un numero limitato di studentesse va in famiglia: le altre condividono piccoli appartamenti nel cuore della città, gestiti attraverso la filiale Usac. La direttrice precisa che Usac non ha fini di lucro e che per volontà del suo fondatore Carmelo Urza, mantiene bassi i costi a carico degli studenti: una sessione lunga costa 5 mila 980 dollari escluso l'appartamento, ma con l'intero programma didattico e l'assistenza per gli appartamenti. Un corso di 5 settimane in estate costa 3 mila 580 euro appartamento incluso.

"Le lezioni avvengono nella sede di via Fogliani e in piccola parte anche nel palazzo dell'università in viale Allegri. Gli accordi con Unimore prevedono scambi reciproci, borse di studio e la possibilità per gli studenti italiani di frequentare i nostri corsi in inglese, che vengono riconosciuti ai fini degli esami". In questo momento sono 50 gli studenti arrivati a Reggio da ogni parte degli Usa; in luglio saranno 54 per i diversi ambiti di studio, ma ne sono rimasti venti in lista d'attesa. La punta massima quest'anno è stata di 23 insegnanti tra privati, docenti di Unimore, privati e visiting professor dagli Usa.

Dottoressa Allione, già oggi le richieste per Reggio Emilia superano l'offerta.

Cosa si può fare di più? "L'università fa il possibile, certamente. La nostra speranza è di avere più spazio e un edificio possibilmente più decoroso dell'attuale. Abbiamo bisogno di una sede adeguata, ma anche di poter stare dentro l'università perché i nostri ragazzi possano integrarsi con gli studenti italiani".



Al centro la direttrice Luisa Allione con i suoi collaboratori Emanuele Catalbion e Giulia Maramotti

Ma la città può offrire di più

Oggi il tema è sostenere al massimo questa realtà, che ha notevoli potenzialità e soprattutto darà frutti nel tempo, offrendo tutto il sostegno perché vada a regime nel migliore dei modi. Far-Studium Regiense mette fin d'ora a disposizione le proprie iniziative ai giovani studenti americani di Usac e rende disponibile "alDomela" per loro interventi ed articoli. Le istituzioni reggiane tutte sono chiamate a dar prova di consapevolezza e sensibilità, soprattutto per risolvere il problema della sede: l'edificio di via Fogliani, può essere considerato come una sistemazione provvisoria, ma non è certo all'altezza della situazione. La città può offrire di più, e gli studenti si aspettano di più, a maggior ragione quando si stanno aprendo spazi prestigiosi nel cuore di Reggio, appena ristrutturati ma che per una ragione o per l'altra non è facile utilizzare.



USAC
university studies abroad consortium

Cos'è l'Usac

'University Studies Abroad Consortium (Usac) è un consorzio non profit di 34 università americane (ma il numero è sempre in crescita) fondato più di 30 anni fa da Carmelo Urza all'università del Nevada, con la missione di promuovere gli studi all'estero e l'internazionalizzazione delle università Usa. Oggi Usac è una straordinaria macchina culturale con 41 sedi di studio in 26 Paesi e accordi in tutti i continenti. E' una sorta di Erasmus americano, con la differenza - affermano gli studenti - che è più agile e meglio organizzato. Anche se è pensato per gli studenti americani, vi possono partecipare anche giovani di altri paesi. Con Usac è possibile studiare all'estero per un semestre (autunno o primavera), per un anno, per una e anche per due sessioni estive. I soggiorni di studio, a basso costo per una scelta precisa del consorzio, sono rigorosi e offrono numerose possibilità di conoscenza e di integrazione con la società e la cultura locale. Il catalogo delle sedi e dei corsi è veramente sterminato: due volumi rispettivamente di 290 e 180 pagine. Usac dichiara con orgoglio che il 94% degli alunni (ex-allievi) dà un giudizio positivo sull'esperienza compiuta e raccomanda i programmi di studio. In Italia il consorzio Usac è presente a Torino da 30 anni, a Viterbo da 8-9 anni e da un anno a Reggio Emilia.

La Parmeggiani ha ritrovato un tesoro Tornato in galleria dopo i restauri il Salvatore Benedicente di El Greco

Reggio Emilia ha ritrovato un tesoro d'arte: il Salvatore Benedicente di El Greco è tornato al suo posto alla Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia, dopo un magistrale restauro curato dallo Studio Dell'Amore di San Lazzaro di Savena, col sostegno del Rotary Club Val di Secchia e la sponsorizzazione di Banca Alberini Syz.

Il Salvatore di El Greco è una delle poche opere con attribuzione e storia certa di un museo circondato da un'aura di mistero (di fatto la riproduzione della casa d'artista del barone d'Escosura a Parigi) e certamente una testimonianza unica in Europa della cultura e delle mode della Belle Epoque.

Il restauro ha restituito al dipinto la pienezza dei colori e la capacità di generare luce tipica delle opere del grande pittore spagnolo del Cinquecento: luci e colori che erano andati quasi perduti da interventi, aggiustamenti, sovrapposizio-

ni, colle e vernici accumulate nei secoli. Colpisce particolarmente lo sguardo del Cristo, non distante e indifferente come nella pittura bizantina che ha tanto influito su El Greco, bensì vibrante e capace di provocare emozioni istintive. Lo si può considerare, oggi, come il pezzo di maggior rilievo della Parmeggiani. Il quadro, che è certamente opera di El Greco (sua indiscutibilmente la firma) pur nel contesto della bottega, era arrivato a Reggio Emilia negli anni Venti portato da Luigi Parmeggiani. Non è l'unico Salvatore Benedicente, ma come gli altri è pubblicato nei cataloghi più importanti ed è richiesto per grandi mostre internazionali.



Oggi illumina la ricerca penombra della galleria, e lo si può ammirare in una collocazione centrale all'interno del museo. Un motivo in più per conoscere, frequentare e approfondire segreti, misteri e storie della Parmeggiani, certamente più apprezzati all'estero che a Reggio.

Regium Lepidi: un museo virtuale unico al mondo Caschi Oculus Rift e realtà aumentata per "passeggiare" nella Reggio romana

Da qualche settimana delle collezioni archeologiche, etnografiche e naturalistiche, che ne fanno da sempre una delle realtà museografiche più importanti in Europa, i Civici Musei di Reggio Emilia aggiungono qualcosa di veramente unico: un museo spazio-temporale dove chiunque, indossando un casco da realtà virtuale, può camminare, guardare, sorprendersi dentro una Reggio Emilia di età imperiale ricostruita minuziosamente sulla base dell'imponente massa di dati raccolta in oltre un secolo di scavi, ricerche, indagini, documentazioni. Non è un film, ma un vero tuffo in un'altra epoca, un viaggio nel tempo: fate conto di aprire una porta e di entrare in un'altra dimensione.

Questa meraviglia, la prima al mondo nel suo genere, è stata battezzata **Regium@Lepidi-Project 2200**. Si deve a un docente reggiano che si è affermato negli States, il professor **Maurizio Forte**, docente della Duke University di Durham (North Carolina, Usa) considerato fra i più importanti studiosi a livello internazionale di virtual archeology.

Il progetto è promosso dal **Lions Club Emilia Host Città del Tricolore** col sostegno del **Credem** quale main sponsor: la banca è particolarmente coinvolta perché il suo auditorium sorge tra i resti di quello che era il centro nevralgico amministrativo della reggio romana, e che sono stati scavati negli anni Ottanta. Determinante naturalmente la collaborazione dei **Civici Musei** del comune di Reggio Emilia che, con l'appoggio della **Soprintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna** hanno fornito le ricostruzioni scientifiche della Reggio romana poi traslate nella realtà virtuale.

Il costo complessivo è di circa 400 mila euro, in gran

parte per un software "estremo" nella sua complessità. Una cifra tutto sommato piccola rispetto al valore culturale dell'opera e alle sue ricadute anche economiche sulla città. Si deve tener conto che solo un paio di anni fa tecnologie simili sarebbero costate dieci volte di più.

Il museo virtuale è installato nella Sala dei Mosaici, in fondo alla galleria dei marmi romani. Tra i reperti, le vetrine delle collezioni e mosaici bicolori di epoca imperiale, sono sistemati in un mix intrigante di archeologia e modernità **due cabine Z-Space**, tre caschi **Oculus Rift** ancora a livello di prototipo, una piramide **Dreamoc** 3D spazio dimensionale, di tecnologia olandese, e un megaschermo di realtà virtuale che permette di ammirare come in una ripresa televisiva (in realtà è molto di più) com'era la Reggio Emilia: dal foro all'anfiteatro, dai quartieri popolari alle ville, dal forese alla necropoli.



Le cabine **Z-Space** sono piattaforme olografiche "collaborative", composte da uno schermo stereoscopico, da occhiali fluorescenti e da una penna elettronica: indossati gli occhiali e manovrando la

penna si possono "estrarre" determinati oggetti (la riproduzione in 3D di una maschera, di una statua, di un'abitazione) e portarli all'esterno dello schermo verso di sé, facendoli fluttuare nello spazio per studiarli in ogni dettaglio o, addirittura, "posandoli" nella propria mano.

I caschi **Oculus** permettono di entrare letteralmente nella Reggio Romana, passeggiare nel foro e nelle campagne, camminare nella basilica, esplorare l'interno delle abitazioni con l'ausilio di un joystick. Questa tecnologia viene applicata per la prima volta all'archeologia: l'osservatore ha la netta sensazione di entrare un altro mondo, in una diversa dimensione dello spazio e del tempo, tanto che alcuni visitatori sono tornati due o tre volte per abituarsi a questo "salto" spazio temporale. Nel percorso compaiono alcuni segnali: in quei punti, sempre manovrando il joystick, si può far apparire l'immagine di come è in quel punto la città di oggi.

Da notare che, dopo l'inaugurazione del museo virtuale, avvenuta a fine maggio, il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg ha lanciato con uno show mondiale il casco Oculus che nella versione adottata per il museo di Reggio sarà disponibile sul mercato nel 2016.

Il **Dreamoc** infine è una piramide al cui interno i reperti del museo appaiono e ruotano in tre dimensioni, permettendo lo studio di oggetti visibili solo parzialmente, oppure rinchiusi nei depositi. Tuttavia le parole servono a poco: solo sperimentando di persona l'esperienza di questo museo archeologico virtuale - nell'orario di apertura del palazzo dei Musei, si può comprendere davvero di cosa si tratta. Benvenuti nel futuro.

Una scorcio del foro di Regium Lepidi nella ricostruzione del museo virtuale

LA VIGNETTA DI OTELLO



"Mentre il mattino si svegliava sopra la guerra, indossò i suoi vestiti, varcò la soglia e morì; (...)
Cadde lì dove amò".
(Raffaello Bechi - studente universitario)

La megalomania di un dittatore: il Palazzo di Ceausescu



DI ANDREEA CRETU - studentessa rumena

La Romania è uno Stato membro dell'Unione europea. La struttura linguistica è d'origine latina, con importanti influenze linguistiche slave, generalmente balcaniche e turche. E una repubblica semi - presidenziale con capitale a Bucarest. Una delle cose interessanti è il PALAZZO del PARLAMENTO. Con una superficie di 340.000 m², è il secondo edificio più grande del mondo (dopo il Pentagono) per estensione ed il terzo in volume. Ha una dimensione che supera il 10% rispetto alla Piramide di Cheope. E sta iscritta nei Guinness World Records nella sezione "Edifici Amministrativi".

La costruzione è iniziata nel 1983, dal desiderio del presidente comunista, Nicolae Ceausescu, e la cerimonia di apertura lavori è stata ritardata fino al 25

giugno 1984. Misura 270 per 240 m, è alto 86 metri e si estende per 92 metri sotto il suolo. Hanno partecipato 700 architetti e 20.000 di lavoratori, lavorando giorno e notte per 5 anni e consuma quanto 1.500 abitazioni.

I numeri del palazzo sono sorprendenti: ha circa 1000 stanze, di cui 440 uffici, più di 30 sale e saloni, 4 ristoranti di lusso, 3 biblioteche ben dotate, 2 parcheggi sotterranei, una sala per concerti e anche uno stadio, che al momento è trasformato in deposito, e le restanti stanze sono ad uso della manutenzione e pulizia dell'edificio. Le stime dei materiali riportano circa un milione di metri cubi di marmo



della Transilvania, 3.500 tonnellate di cristallo, 480 candelieri, 1.409 luci e specchi, 700.000 tonnellate di acciaio e bronzo per porte e finestre monumentali, 900.000 metri cubi di legno per parquet e per i rivestimenti, 200.000 metri cubi di tappeti di lana di varie dimensioni, tende di velluto e broccato adornate con argento e oro.

Per ottenere lo spazio necessario per la costruzione furono demoliti circa un quinto dei palazzi storici di

Bucarest. Fu completamente raso al suolo un intero quartiere con 40.000 edifici, 19 chiese ortodosse, 6 sinagoghe e templi ebraici e 3 chiese protestanti.

Secondo il Libro dei Guinness dei Primati, il palazzo non è solo l'edificio più pesante, ma anche il più costoso del mondo. Nonostante l'oro e il cristallo, il palazzo è stato descritto come un enorme torta nuziale stalinista, ma ciò non ha fermato nessuno dallo svolgervi conferenze internazionali, matrimoni prestigiosi, riprese cinematografiche o sfilate di moda. Negli anni 90 Donald Trump tentò di acquistarlo per farci il più grande casinò del mondo. Il Palazzo ospita il Parlamento Rumeno e un Museo

d'Arte Moderna.

Nicolae Ceausescu temeva una guerra nucleare, visto che ebbe inizio durante la Guerra Fredda, ma ancora di più egli temeva la rivolta del popolo. Infatti, richiese la costruzione di gallerie sotterranee che lo potessero condurre in totale sicurezza all'aeroporto, dove poteva fuggire dal paese.

Il palazzo Ceausescu è purtroppo una delle opere faraoniche tipiche della megalomania dei dittatori!

«Caro imprenditore, pensi al dopodomani e al fattore umano»

Lettera aperta di un giovane docente universitario reggiano (a Città del Messico) su come aprire un liceo innovativo e alternativo

Stefano è un giovane reggiano, docente di filosofia, che attualmente insegna in una Università di Città del Messico. Parla 5 lingue, tra le quali l'arabo, e fa parte dei giovani di cultura che fanno onore al nostro Paese all'estero e che sarebbe giusto far ritornare in Patria. Dopo un felice incontro a colazione in cui abbiamo parlato di tutto e Stefano mi ha illuminato sulle formazioni culturali di diversi paesi, specie del mondo islamico, del quale ha effettuato molti approfondimenti, inizia con questa "lettera" la sua collaborazione con AL Domela, arricchendo la qualità del nostro periodico.

Caro imprenditore, sono solo un insegnante di filosofia, e forse non ho idea delle difficoltà pratiche che un imprenditore affronta in Italia, ma ho una certa esperienza del mondo del lavoro e del mondo in generale. Ho frequentato un liceo classico statale, però il Suo piano di fondare un liceo privato di livello europeo, tecnologico, non confessionale, in una cittadina medio-grande del Nord Italia, mi ha colpito molto e lo approvo. Specie se il Suo intento, come sembra, non è di creare un bieco diplomificio (in zona ne abbiamo già) ma una scuola seria, innovativa e alternativa.

Le rivolgo qualche consiglio non richiesto. Leggere la mia lettera non Le costa nulla, se non è d'accordo potrà dimenticarla rapidamente.

I miei suggerimenti si potrebbero riassumere in una frase: crei qualcosa di qualitativamente nuovo.

Non punti ad avere una scuola che sia la fotocopia di un liceo presente in città e provincia "con tecnologia aggiunta" (e con una retta alta!). Forse qualche professore in pensione Le serve per l'esperienza amministrativa, e capisco che lo Stato imponga una quota di insegnanti con l'abilitazione, ma Lei punti soprattutto sui giovani.

Non solo i giovani che sono usciti con il massimo dei voti dall'università del capoluogo. **Cerchi giovani che abbiano lavorato per un periodo rilevante all'estero**, lo in Germania ho lavorato vari anni presso un'università, un politecnico, un'università per adulti, e due scuole private (contemporaneamente). Ce ne sono tanti come me, io sono la regola e non l'eccezione. Con Internet li può cercare e trovare in tutto il Paese, se non in tutto il mondo, basta cominciare (ho svolto colloqui di lavoro per l'Inghilterra dal Messico, ne so qualcosa).

Cerchi persone giovani, competenti, energiche, creative,



poliglote, i cui profili incantano i potenziali iscritti.

Se la paga all'inizio è bassa ci sono comunque più giovani di quanti Lei creda disposti a vivere in una stanza in affitto in una casa condivisa, specie se il contesto è quello di una delle cittadine forse non più belle ma sicuramente più a misura d'uomo di un Paese di per sé bellissimo come l'Italia.

Contratti dei madrelingua giovani per le lingue straniere, almeno come assistenti.

Publicizzisi bene il fatto che la scuola ha fatto "rientrare dei cervelli." Questa operazione, oltreché essere meritoria, Le attirerà molta visibilità. A livello nazionale, perché non lo fa nessuno (anche se se ne parla molto). Proponga un nuovo modello culturale oltreché imprenditoriale.

Se all'inizio non ci sono molte ore di insegnamento, cerchi di costruire lo stesso una bella squadra con responsabilità condivise e integri le mansioni più persone a minor paga; mirare solo al risparmio; puntare solo sulla pubblicità nei quotidiani locali e non alla visibilità data da iniziative di peso e sostanza come appunto eventi culturali; pensare che una scuola si possa e debba solo limitare alle ore di classe; "pescare" il personale con una ricerca solo a livello locale.

Oltre al capitale e ai locali serve il fattore umano e creativo. Serve fare squadra e pensare, come si dice in inglese "out of the box." Non c'è solo l'ordinaria amministrazione ma anche il brain-storming. Serve provincializzarsi, serve visione.

Ci pensi, caro imprenditore. C'è almeno uno dei miei suggerimenti che Le sembra sensato e fattibile, e a cui non aveva pensato? Allora leggere la mia lettera non sarà stato inutile. Cordiali saluti, Stefano B.

ri di varie discipline, abbiamo vari atenei nella regione. Queste persone possono avere, nell'arco della stessa giornata, prima un incontro-seminario privato con i Suoi studenti, e poi un pubblico aperto alla cittadinanza. Troverà altri imprenditori o istituzioni che possono appoggiare queste iniziative, e sono eventi che possono costare meno di quanto Lei creda (so di che cosa parlo, ne ho una certa esperienza grazie al lavoro in Svezia). Coinvolga i Suoi studenti e i Suoi docenti non solo come pubblico ma anche come organizzatori e interpreti.

Iniziativa così non le mette in piedi nemmeno la nostra amministrazione comunale, è già tanto che alcuni suoi esponenti parlino correttamente italiano. Persone come me, che hanno lavorato all'estero per anni, possono avere contatti che non Lei non si aspetta: non dimentichi poi Internet e la teoria dei sei gradi di separazione. Iniziativa così riempirebbero un vuoto cittadino, sarebbero obiettivamente meritorie, e Le darebbero visibilità (certe rarissime conferenze organizzate nella mia città me le ricordo a distanza di vent'anni!).

Non basta il capitale, serve il fattore umano e creativo

Caro imprenditore, credo che se si è abbastanza ambiziosi e creativi in Italia, nonostante la crisi, si possa ricavare un profitto anche da un'impresa educativo-culturale e non solo aprendo negozi di accessori o centri di scommesse (con rispetto parlando). Credo che sia sbagliato e controproducente, anzi contraddittorio, specie se si è da poco fondati una scuola, pensare solo al "domani" e non al "dopodomani"; cercare di assumere più persone a minor paga; mirare solo al risparmio; puntare solo sulla pubblicità nei quotidiani locali e non alla visibilità data da iniziative di peso e sostanza come appunto eventi culturali; pensare che una scuola si possa e debba solo limitare alle ore di classe; "pescare" il personale con una ricerca solo a livello locale.

Oltre al capitale e ai locali serve il fattore umano e creativo. Serve fare squadra e pensare, come si dice in inglese "out of the box." Non c'è solo l'ordinaria amministrazione ma anche il brain-storming. Serve provincializzarsi, serve visione.

Ci pensi, caro imprenditore. C'è almeno uno dei miei suggerimenti che Le sembra sensato e fattibile, e a cui non aveva pensato? Allora leggere la mia lettera non sarà stato inutile.

Cordiali saluti, Stefano B.